



SULLA STRADA DEI DIRITTI INALIENABILI

DIRITTO ALLA VITA, ALLA LIBERTA' DI PENSIERO, DI OPINIONE E DI ISTRUZIONE

L'EDITORIALE

Cari Lettori,
la redazione del Clarentino ha deciso di trattare un argomento che influenza notevolmente la nostra vita quotidiana, anche se a volte non ne siamo consapevoli, ovvero il diritto. Ma che cos'è il diritto? Il diritto è l'insieme delle norme che uno Stato esercita ovvero l'insieme e il complesso delle norme che regolano la vita dei membri della comunità di riferimento, ma anche un sinonimo di potere o facoltà. Noi esamineremo il diritto facendo riferimento al primo significato. Andremo a considerare, quindi, le lotte di alcuni personaggi per il diritto ad una determinata cosa, tratteremo il diritto alla vita, in particolare fatti accaduti durante due importanti eventi bellici; il diritto all'istruzione ed infine diritto a un ambiente pulito.

Con questo numero il giornalino scolastico chiude i battenti. Arrivederci al prossimo anno scolastico e ... buona lettura!

Alessandro Ruggeri III C



INTERVISTA AI VINCITORI DEL GIOCO "INDOVINA, CHI E'?" DEL PRECEDENTE NUMERO: AURORA FORTUNATO E ORAZIO DISTEFANO II B

1. Che rapporto hai con il telefono?

ORAZIO: Per me il telefono è come un secondo fratello, lo uso per tutto.

AURORA: Anche per me è così, perché lo tengo sempre con me.

2. Cosa rappresenta per te l'uso del cellulare?

ORAZIO: Ci da molte opportunità.

AURORA: Mi permette di avere le comodità di casa anche fuori e lo posso usare per tante cose.

3. Per quale scopo lo usi? Informativo o personale?

ORAZIO: Lo uso maggiormente per uno scopo informativo, per essere aggiornato.

AURORA: Per entrambi: personale per parlare con gli amici e informativo per tenermi al passo con i tempi

4. Perché per te è importante?

ORAZIO: Per me è una fonte di relax, lo uso quando non ho niente da fare.

AURORA: Lo uso sia per giocare, ma anche per fare ricerche.

5. Se dovesse succedere qualcosa al tuo telefono, quale sarebbe la tua reazione?

ORAZIO: Sarei dispiaciuto, perché ho un rapporto intenso. Però poi me ne farei una ragione.

AURORA: Ci rimarrei male, perché sarebbe difficile abituarsi a non averlo più.

6. A che età ritieni opportuno

l'uso del cellulare?

ORAZIO: Non lo ritengo opportuno nelle persone anziane e nei bambini.

AURORA: Io lo ritengo opportuno fino ad una certa età; gli anziani non li vedo con il telefonino in mano!

7. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi di possedere un telefono?

ORAZIO: I vantaggi sono che ti tengono informato. Gli svantaggi sono molti, perché si può rovinare la vista ecc...

AURORA: I vantaggi possono essere tanti come avere la possibilità di chiamare, invece lo svantaggio è perdere la consapevolezza del tempo reale.

La classe II B

COSTANTINO BARATTA

LA DIFESA DEL DIRITTO ALLA VITA

Costantino Baratta, lampedusano, muratore e pescatore diportista, ha tratto in salvo molti naufraghi al largo della sua isola durante la strage del 3 ottobre 2013, in cui persero la vita 368 persone. Come molti altri isolani, si trova a dover convivere con la tragedia dei profughi, che sbarcano lungo le coste in condizioni inumane o, nella peggiore delle ipotesi, non vi arrivano vivi; non ha mancato di dimostrare più volte la propria accoglienza e umanità verso i disperati del nostro mare. Durante la strage del 3 ottobre 2013 (nella quale persero la vita 368 persone) Costantino, che per caso era in mare, uscito con la sua barca la mattina presto per pescare, si è trovato di fronte a un numero

incredibile di persone in acqua. Senza un attimo di esitazione, si prodiga insieme ai suoi compagni per caricare a bordo il maggior numero possibile di naufraghi, salvandoli così da morte certa. Ne ripescò 12, tutti ragazzi eritrei coi corpi nudi e



coperti di nafta, li conduce sulla terra ferma, li accoglie a casa propria e li aiuta anche nei giorni successivi. Baratta è rimasto in contatto con tutti loro, i quali, in fuga da un Paese dominato da un regime autoritario, quando possono, tornano ancora a trovarlo per ringraziarlo di averli strappati a un destino terribile. Sia prima che dopo questa data indelebile Costantino si è impegnato nell'aiuto dei migranti, diventando una delle figure più rappresentative di soccorso in questa emergenza umanitaria.

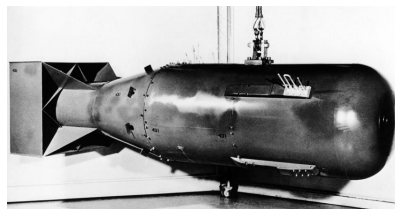
Lambruschi Aurora-Maio Martina
Monteserrato Giulia - Ranno Simona

Il F

HIROSHIMA E NAGASAKI

UNA TRAGEDIA INDIMENTICABILE

Il 6 agosto 1945 alle 8:15 i militari statunitensi diedero l'ordine al colonnello Paul Tibbets di sganciare la bomba atomica sulla città giapponese di Hiroshima. Tre giorni dopo, venne poi sganciata la bomba atomica su Nagasaki. Perché si decise di usare quest'arma così potente? Siamo alla fine della Seconda Guerra Mondiale: Hitler era già morto, la Germania si era arresa e l'Italia era passata dalla parte degli Stati Uniti: solo una



prima spedizione Enola Gay con 12 piloti a bordo prese il volo e al mattino sganciò la prima bomba su Hiroshima. Chiamata anche *Little Boy*, conteneva 16 milioni di kg di tritolo e sei anelli di Uranio-235 radioattivo. Il 9 agosto 1945 fu la volta del bombardamento atomico su Nagasaki. Il Giappone era caduto e il 15 di quel mese dovette accettare la resa.

I morti furono sopra i 100.000.

Io credo che non bisognerebbe mai dimenticare queste due date, non solo per l'esperimento atomico, ma anche per tutti questi civili del tutto innocenti e vittime del bombardamento, vittime dell'arroganza e del "sono più forte io".

Quest'ultima frase sta ad indicare l'intelligenza dell'uomo che fino ad oggi si fa sentire.

Oggi l'uomo sa volare, è arrivato sulla luna, su Marte, ha sperimentato robot, nuovissime tecnologie per tenersi collegati con il mondo intero. C'è solo un problema in tutto questo: l'uomo non ha imparato a vivere in pace, le guerre in giro per il mondo e la creazione di armi ancor più potenti ogni volta sono la dimostrazione che l'umanità non impara dal passato e non ha intenzione di fermarsi. Cosa accadrebbe se come in quel agosto del 1945, venissero scagliate altre due bombe? E se invece iniziasse una nuova guerra mondiale? Scomparebbe la Terra, ecco cosa succederebbe! Le nuove armi nucleari sono capaci di fare questo e l'uomo non ancora soddisfatto è capace di aggiornarle e di potenziarle sempre di più dimenticandosi però che in tal caso, non ci sarebbe mai un vincitore. Nessuno potrebbe avere la gloria di festeggiare, nemmeno colui che ha avuto la fantastica idea di distruggere, anzi appunto, distruggersi.

Luca Scimone III A



nazione stava continuando la guerra, il Giappone. Gli Stati Uniti rimasero a combattere contro di loro causando troppe vittime. Così, per mettere un punto definitivo alla Seconda Guerra Mondiale gli Usa decisero di utilizzare la bomba nata dal progetto Manhattan. La

ATTACCO ALLE TORRI GEMELLE

Gli attentati dell'11 settembre 2001 sono stati una serie di quattro attacchi suicidi che causarono la morte di 2 996 persone e il ferimento di oltre 6 000, organizzati e realizzati da un gruppo di terroristi aderenti ad al-Qā'ida contro obiettivi civili e militari nel territorio degli Stati Uniti, spesso citati dall'opinione pubblica come i più gravi attentati terroristici dell'età contemporanea.



La mattina di martedì 11 settembre 2001 diciannove affiliati all'organizzazione terroristica di matrice fondamentalista islamica al-Qā'ida dirottarono quattro voli civili commerciali. I terroristi fecero intenzionalmente schiantare due degli aerei contro le Torri Nord e Sud del World Trade Center di New York, causando poco dopo il collasso di entrambi i grattacieli e conseguenti gravi danni agli edifici vicini. Il terzo aereo di linea venne dirottato contro il Pentagono. Il quarto aereo, diretto contro il Campidoglio o la Casa

Bianca a Washington, si schiantò in un campo vicino a Shanksville, nella Contea di Somerset (Pennsylvania), dopo che i passeggeri e i membri dell'equipaggio tentarono, senza riuscirci, di riprendere il controllo del velivolo. Negli attentati morirono 2.995 persone, tra cui 343 vigili del fuoco e 60 poliziotti. La maggior parte delle vittime era civile; settanta le diverse nazionalità coinvolte.



Gli attacchi ebbero grandi conseguenze a livello mondiale: gli Stati Uniti d'America risposero dichiarando la "guerra al terrorismo" e attaccando l'Afghanistan controllato dai talebani, accusati di aver volontariamente ospitato i terroristi. Il parlamento statunitense approvò lo USA PATRIOT Act mentre altri stati rafforzarono la loro legislazione anti-terroristica, incrementando i poteri di polizia. Le borse rimasero chiuse



quasi per una settimana, registrando enormi perdite subito dopo la riapertura, con quelle maggiori fatte registrare dalle compagnie aeree e di assicurazioni. L'economia della Lower Manhattan si fermò per via della distruzione di uffici del valore di miliardi di dollari.

I danni subiti dal Pentagono furono riparati un anno dopo e sul luogo fu eretto un piccolo monumento commemorativo. La ricostruzione del World Trade Center è invece stata più problematica, a seguito di controversie sorte riguardo ai possibili progetti e sui tempi necessari al loro completamento e adesso vi sono due fontane al posto delle fondamenta delle Torri.

Sofia Laganà II B

GUERRA E PACE

I DUE POLI OPPOSTI DELLA VITA DEGLI UOMINI

Nella prima metà del '900 l'Europa e il mondo intero sono stati sconvolti da due catastrofici eventi bellici: la prima e la seconda guerra mondiale. Questi due avvenimenti hanno causato complessivamente 36 milioni di morti. Oggi noi europei, fortunatamente, da 74 anni stiamo vivendo un lungo periodo di pace e quindi non conosciamo le terribili conseguenze della guerra e diamo per scontato che mantenere la pace sia una cosa naturale, ma non è così dappertutto. Paesi come Libia, Nigeria, Somalia, Costa d'Avorio ecc., sono continuamente pressati psicologicamente e fisicamente dalla guerra che lascia spesso molti bambini orfani. Gli ultimi episodi che hanno fatto spaventare l'Europa sono stati gli attacchi terroristici avvenuti più volte in Francia e in Inghilterra che hanno causato parecchi morti. Perché si con-



Thomas Hobbes

tinua a combattere nel mondo? A seminare morte e distruzione? Ci può venire in aiuto Thomas Hobbes: filosofo inglese, vissuto tra la fine del '500 e la prima metà del '600, che scrisse dei libri significativi dove ha esposto la sua idea riguardo alla natura degli uomini. Secondo la sua idea se si lasciassero due uomini a desiderare la stessa cosa, a lungo andare, la otterrebbe solo uno, il che sottolinea che secondo il filosofo gli uomini lottano per ciò che vogliono e, alla fine, vince il più forte. Fortunatamente nella storia ci sono state personalità che rappresentano delle eccezioni alla sua idea: Gandhi, Martin Luther

King ecc. sono alcuni degli uomini che hanno lottato per l'ideale della pace. Il Mahatma Gandhi che ha vissuto in un'epoca difficile, dove i pregiudizi erano diffusi, è riuscito attuando il principio della "non violenza" a trasmettere un importante insegnamento come il rispetto della dignità dell'essere umano. Ha pubblicato il libro intitolato "Antiche come le montagne" dove esprime il suo amore per la non-violenza e la verità. Utilizza, inoltre, metafore tratte dal contesto familiare per far capire come lui vorrebbe che funzionassero i rapporti tra gli uomini. Non si riteneva certo un debole, predicava piuttosto il suo pensiero in modo pacifico. Probabilmente Hobbes aveva un'idea pessimista dell'uomo e, considerando alcuni eventi storici, non aveva del tutto torto, ma per fortuna uomini come Gandhi e Martin Luther King riescono a far sperare in un futuro di pace.

Alessandro Ruggeri III C

MALALA YOUSAFZAI: UN ESEMPIO PER TUTTE LA LOTTA PER IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE FEMMINILE.



Malala Yousafzai è una giovane attivista pakistana di 22 anni che, nonostante la sua giovane età, ha ricevuto importanti premi internazionali. All'età di 11 anni è diventata celebre per il blog, da lei curato per la BBC, nel quale documentava il regime dei talebani pakistani, cioè gli studenti delle scuole coraniche, contrari ai diritti delle donne. Il 9 ottobre 2012 è stata gravemente colpita alla testa da uomini armati saliti a bordo del

pulmino scolastico su cui lei tornava a casa da scuola. Ricoverata nell'ospedale militare di Peshawar, è sopravvissuta all'attentato dopo la rimozione chirurgica dei proiettili. Ihsanullah Ihsan, portavoce dei talebani, ha rivendicato la responsabilità dell'attentato, sostenendo che la ragazza "è il simbolo degli infedeli e dell'oscenità". Il leader terrorista ha poi minacciato che, qualora fosse sopravvissuta, sarebbe stata nuovamente oggetto di attentati. La ragazza è stata in seguito trasferita in un ospedale di Birmingham dove il personale medico si è offerto di curarla. Il 12 luglio 2013, in occasione del suo sedicesimo compleanno, parla al Palazzo di Vetro a New York, indossando lo scialle appartenuto a Benazir Bhutto, ex primo ministro del Pakistan, lanciando un appello per l'istruzione delle bambine e dei bambini di tutto il mondo. Il 10 ottobre 2013 è stata insignita del Premio Sakharov per la libertà di pensie-

ro. Il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, ha dato l'annuncio e l'ha motivato dicendo che è una ragazza eroica e ricca di spirito. Il premio le è stato consegnato in occasione della sessione plenaria di novembre, a Strasburgo, in Francia, il 20 novembre 2013. Il 10 ottobre 2014 è stata insignita del premio Nobel per la pace, diventando con i suoi diciassette anni la più giovane vincitrice di un premio Nobel. La motivazione del Comitato per il Nobel norvegese è stata: "per la loro lotta contro la sopraffazione dei bambini e dei giovani e per il diritto di tutti i bambini all'istruzione". «Non mi importa di dovermi sedere sul pavimento a scuola. Tutto ciò che voglio è istruzione. E non ho paura di nessuno.» Non dimentichiamo mai le sue parole.

Soraya Cavallaro Il C

DIRITTO A UN AMBIENTE SANO

Il 14 dicembre 1990 l'Assemblea generale dell'Onu ha adottato una risoluzione sulla necessità di assicurare un ambiente sano per il benessere degli individui. Tale risoluzione rispecchia il contenuto della Dichiarazione della Conferenza dell'Onu sull'ambiente umano, in cui si afferma che uomini e donne hanno il diritto fondamentale a godere di condizioni adeguate di vita in un ambiente che consenta di vivere con dignità



e benessere, e che a ciò corrisponde la loro solenne responsabilità di tutelare e migliorare l'ambiente per le generazioni presenti

e future (Preambolo): a tal fine, la risoluzione invita gli stati membri dell'Onu e le organizzazioni intergovernative e non governative che si occupano dei problemi ambientali a intensificare il loro impegno a contribuire a un ambiente migliore e più sano. Attualmente un sostenibile, definendo un quadro di diritti e doveri integrati fra loro. La bozza di Patto internazionale sarà presentata all'Assemblea generale dell'Onu. Le donne hanno un ruolo privilegiato nel rapporto con l'ambiente; per via della gestione diretta delle risorse in agricoltura, sia come protagoniste delle lotte ambientaliste, che come potenziali vittime dei disastri ambientali. Ecco che allora faccio un appello a tutti i cittadini di San Pietro Clarenza e tutti quelli che leggeranno l'articolo: aiutiamo a rendere il mondo un posto migliore, non buttando la spazzatura in luoghi aperti o

in campagna poiché è segno inciviltà, non danneggiare l'ambiente in nessun modo ma anzi preservarlo perché è un nostro dovere e comunque non ci scordiamo che le persone che vivran-



no in futuro saranno i nostri figli e i figli dei nostri figli e allora io mi chiedo ,come è possibile che non riusciamo a capire che la natura è un bene prezioso da preservare?

Alberto Sinito III B

LA FORZA DELLA VOCE DELLE DONNE, OGGI COME IERI

MADAM DE STAËL e ORIANA FALLACI: UN ESEMPIO DI DETERMINAZIONE FEMMINILE

MADAM DE STAËL

Anne-Louise Germaine Necker, barones-



sa di Staël-Holstein, nota con il nome di Madame de Staël, nacque a Parigi il 22 aprile 1766.

Figlia di Jaques Necker, banchiere e poi ministro delle finanze del re di Francia Luigi XVI, e di Suzanne Curchod, crebbe in un ambiente pieno di stimoli intellettuali: il salotto parigino della madre, ultimo dell’Ancien Régime, dettava legge in materia di gusto e costume, vi si ritrovavano molti intellettuali e si selezionavano le opere più idonee alla pubblicazione. Con lo scoppio della Rivoluzione Francese le donne del popolo ebbero un ruolo fondamentale nell’organizzazione di sommosse, mentre le donne borghesi divennero parte attiva nel dibattito politico, fondando proprie riviste e circoli e lottando per il riconoscimento dei propri diritti. Madame de Staël vide la redazione della Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina di Olympe de Gouges e

partecipò al dibattito condannando le miserie della condizione femminile nelle *Réflexions sur le procès de la reine* (1793). Le sue idee a favore di una monarchia costituzionale la posero in opposizione al fronte repubblicano e determinarono il suo esilio in Inghilterra nel 1793.

Ritornata in Francia, tentò un avvicinamento al giovane console Napoleone Bonaparte, vedendo in lui l’autorità necessaria per poter recuperare gli ideali della Rivoluzione e ordinare lo Stato secondo principi liberali. Madame de Staël sosteneva infatti l’idea di Rivoluzione non come un “blocco” di avvenimenti, ma come la graduale riforma dello Stato verso un’equa ripartizione dei poteri. Questa prospettiva non era assolutamente condivisa da Napoleone, che per tutto il suo Impero osteggiò la pubblicazione delle opere della de Staël. Esiliata da Parigi nel 1803, pubblicò *Delphine*, un romanzo tra le cui pagine emerge la critica al sistema patriarcale favorito da Napoleone nel suo Codice Civile. Stabilitasi a Coppet, sul lago di Ginevra, creò nel suo castello un circolo culturale, baluardo antinapoleonico della libertà intellettuale, in cui entrò a far parte anche il poeta Benjamin Constant. Con Constant nel 1804 intraprese il primo di una serie di viaggi in Germania. Qui fu accolta nelle corti principesche con tutti gli onori e venne a contatto con personalità illustri ed i principali esponenti del romanticismo tedesco (come Goethe, Schlegel e Schiller). Nel saggio *De l’Allemagne* del 1810, la de Staël riporta le suggestioni del suo incontro con il pensiero romantico, così profondamente diverso dall’illuminismo o dal neoclassicismo in cui si era formata.

Il suo interesse per la letteratura europea la

portò ad inserirsi nel dibattito in Italia tra classicisti e romantici. Il suo articolo *Sulla maniera e l’utilità delle traduzioni*, pubblicato sulla Biblioteca Italiana nel gennaio 1816, ebbe un impatto tale da suscitare la reazione di Pietro Giordani e Giacomo Leopardi. Nel suo articolo la de Staël sosteneva l’anacronismo dei modelli classici, basati su un apparato mitologico incomprensibile ai moderni.

Rientrata a Parigi nel 1814, in seguito alla caduta di Napoleone, Madame de Staël torna a rivestire in Francia un ruolo culturale di prestigio. Due anni più tardi pubblica un articolo sulla "Biblioteca italiana", intitolato "Sulla maniera e l'utilità delle traduzioni", in cui evidenzia il bisogno per gli scrittori di ampliare le proprie vedute anche in direzione delle letterature straniere.

Madame de Staël muore il 14 luglio del 1817 a Parigi.

Dotata di un carisma e di un’intelligenza fuori dal comune, tanto da essere definita da Stendhal «la donna più straordinaria mai vista», Madame de Staël fu un’attenta osservatrice delle dinamiche politiche e sociali della sua epoca, profondamente immersa nel dibattito intellettuale. Con i suoi scritti influenzò la cultura europea di inizio Ottocento e pose le basi per una visione di una società più aperta alla conoscenza e in cui la donna gode di una maggiore emancipazione.

Elisa Pellegrino III B

Dialogo tra il giovane generale Napoleone Bonaparte e la vedova de Condorcet, riportato da Madame de Staël nel suo libro “Dieci anni di esilio”



Signora, non mi piace che le donne si occupino di politica.

Avete ragione, generale, ma, in un paese dove si taglia la testa alle donne, è naturale che esse desiderino conoscerne il motivo



LA FORZA DELLA VOCE DELLE DONNE, OGGI COME IERI

MADAM DE STAËL e ORIANA FALLACI: un esempio di determinazione femminile

ORIANA FALLACI

Oriana Fallaci è stata una scrittrice, giornalista, attivista italiana e partigiana, nacque nel 1929 a Firenze, dove morì il 15 settembre 2006. Fu l'unica donna ad andare al fronte come inviata ed a partecipare alla Resistenza. A soli 22 anni venne pubblicato il suo primo articolo per "L'Europeo", settimanale italiano di attualità. La Fallaci si trasferì a New York per scrivere fatti riguardanti celebrità e proprio negli USA scrisse il suo primo libro "I sette peccati di Hollywood". Nel 1968 si trovava negli Stati Uniti quando furono assassinati Martin Luther King e Bob Kennedy. Un anno dopo ritorna in America per assistere al lancio della missione Apollo 11: il resoconto di quell'esperienza è raccolto nel libro "Quel giorno sulla luna" pubblicato nel 1970, da quel famoso giorno deriva ormai la conosciutissima frase: «Un piccolo passo

per un uomo, un gigantesco balzo per l'umanità». I suoi libri e articoli sulle tematiche dell'11 settembre hanno suscitato sia elogi sia contestazioni nel mondo politico e nell'opinione pubblica. Attraverso essi la scrittrice denuncia la decadenza della civiltà occidentale che, minacciata dal fondamentalismo islamico, ritiene incapace di difendersi.

La Fallaci riteneva che l'immigrazione islamica verso l'Europa e l'Italia, avvenuta negli ultimi anni, e l'aumento di atteggiamenti di intolleranza da parte del popolo italiano, fosse la dimostrazione della veridicità delle sue tesi. Secondo la sua opinione, staremmo assistendo a un pianificato tentativo del mondo musulmano di islamizzazione dell'Occidente (cosiddetta "teoria di Eurabia"), basato su quelle che a suo parere erano le strutture portanti del Corano, come testimoniato da oltre un millennio di conflitti e ostilità tra musulmani e cristiani. Si può anche non essere d'accordo con la sua opinione e vedere



nelle sue convinzioni un atteggiamento di chiusura nei confronti delle altre culture, sicuramente, tuttavia, si deve riconoscere la forza di una donna che ha mantenuto la coerenza delle sue idee e ha saputo lottare e sacrificare la sua vita in nome delle stesse, come raramente ormai avviene.

Alessandro Ruggeri III C.



ARRIVEDERCI AL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO